

PRESENTAZIONE

Riscoprire con i giovani la presenza dello Spirito

LUC VAN LOOY, sdb

I discepoli erano andati ognuno per conto proprio, dopo la morte di Gesù, per paura dei giudei, ma il legame con Gesù era rimasto forte. Ora si ritrovano insieme, raccontando con vergogna le vicende dei giorni passati, ricordando Giuda, ma incoraggiati e sorretti da Maria, la madre serena anche se addolorata, che nella sua fede *sapeva* che Gesù non avrebbe mai abbandonato la sua comunità.

È questo il momento nel quale i discepoli sentono il soffio dello Spirito. *Sentono* il vento e *vedono* lingue di fuoco. I loro sensi si aprono a delle realtà che superano la loro paura e ritornano all'entusiasmo che avevano trovato tante volte quando Gesù era in mezzo a loro.

L'opera incominciata da Dio in questi uomini semplici riprendeva il suo processo; i discepoli ne escono rafforzati, limati dall'esperienza dello Spirito. Ora possono andare gridando lungo le strade che Gesù è vivo, che lo hanno visto; e si azzardano persino ad accusare i giudei di averlo crocifisso pur sapendo, avendolo visto, che aveva fatto tante opere buone. Sappiate però, dicono, che proprio questo Gesù, che voi avete crocifisso è stato costituito da Dio Signore della storia. Noi lo sappiamo, lo crediamo, viviamo della sua parola, o meglio... per noi vivere è Cristo.

In questi giorni vogliamo fare una specie di esplorazione per scoprire come sia possibile rendere presente, come famiglia di Don Bosco, lo Spirito di Gesù nella realtà attuale, come si possa suscitare nel cuore dei giovani, come dovremmo fare per aiu-

tare i giovani a scoprire lo Spirito che è in loro e, dopo averlo scoperto, a saperlo manifestare apertamente.

Non voglio entrare nel merito delle risposte né aprire piste in questa prospettiva, ma non posso nemmeno non accennare al rapporto personale che i giovani dovranno realizzare con lo Spirito: non è un'ombra nel cuore, non è una forza misteriosa, è invece la rivelazione di un rapporto con una persona che è amore. È una persona, un *tu* da incontrare in profondità.

«Lo Spirito attualizza l'unica rivelazione portata da Cristo agli uomini, rendendola viva ed efficace nell'animo di ciascuno» (*Tertio Millennio Adveniente* -TMA-, 44). È la persona con la quale si entra in un dialogo progressivo, sapendosi invitati a fare sempre un passo più in là del precedente, per la tensione creata dal dinamismo del dialogo che accresce le forze e dinamizza le energie. Lo Spirito conduce l'adulto educatore e il giovane al massimo rendimento delle proprie capacità.

Questo ci mette subito nella scia di Don Bosco: come lui suscitiamo nei giovani il desiderio di camminare verso Dio e di animare gli amici a camminare con loro. Don Bosco riusciva a mobilitare tante forze attorno a lui per la realizzazione della sua missione, invitando a partecipare a uno spirito comune. Ai suoi stretti collaboratori insegnava come essere presenti e come farsi amare; in che modo aiutare i giovani a instaurare un rapporto a tu per tu con Dio. Comunicava l'energia dello Spirito a tutte le persone che incontrava.

Ora, come Famiglia Salesiana di oggi, vogliamo cercare la fonte del nostro dinamismo carismatico, per ridare ai nostri giovani la forza di vivere grandi ideali nella consapevolezza che Cristo vive in loro e che attraverso la forza dello Spirito possono avere vita e averla in abbondanza.

In queste giornate, partendo dall'attenzione alla realtà, rafforzeremo la certezza di essere salvati nella speranza. È importante osservare la realtà in modo da scoprire i segni di speranza. Il Papa li precisa in modo essenziale: «In campo civile: i progressi realizzati dalla scienza, dalla tecnica e soprattutto dalla medicina a servizio della vita umana, il più vivo senso di responsabilità nei confronti dell'ambiente, gli sforzi per ristabilire la pace e la giu-

stizia ovunque siano state violate, la volontà di riconciliazione e di solidarietà fra i diversi popoli, in particolare nei complessi rapporti fra il Nord e il Sud del mondo...; in campo ecclesiale: il più attento ascolto della voce dello Spirito attraverso l'accoglienza dei carismi e la promozione del laicato, l'intensa dedizione alla causa dell'unità di tutti i cristiani, lo spazio dato al dialogo con le religioni e con la cultura contemporanea...» (TMA 46).

Volendole specificare nel campo salesiano, possiamo pensare alla condivisione della missione di Don Bosco con i laici, alla profezia dell'insieme mediante il coinvolgimento responsabile con organismi ecclesiali e civili, alla forza educativa della comunicazione sociale, ai nuovi fronti geografici e alle aperture a nuove situazioni di povertà, all'impegno dei giovani animatori e al volontariato. Non vogliamo ridurci, infatti, alla scoperta dello Spirito in questa o quella persona; vogliamo coglierlo all'opera nell'andamento della storia carismatica della nostra Famiglia.

Durante queste giornate, portiamo lo sguardo ad alcuni gruppi e categorie di persone della Famiglia Salesiana per renderci conto di come stiamo realizzando il compito di dare speranza. Abbiamo scelto un Vescovo, alcune Superiori generali o Responsabili generali, un coadiutore, un collaboratore laico nell'insegnamento e un volontario in missione.

Avremmo potuto fare tante altre scelte. È davvero impressionante la possibilità che abbiamo di invitare tante persone per offrirci la loro esperienza dello Spirito nell'ambito specifico in cui si trovano. Ci siamo dovuti limitare per necessità, ma si vedrà già abbondantemente la ricchezza della presenza dello Spirito in mezzo a noi.

Nella nostra riflessione ci poniamo con molta attenzione il problema pedagogico, la ricerca cioè di come comunicare lo Spirito ai nostri destinatari. Anche qui dobbiamo scegliere e limitarci ad alcuni aspetti, ma presentiamo riflessioni ed esperienze da tre continenti: America, Europa e Asia.

Comunque non siamo qui solo per ascoltare; tutti dobbiamo lavorare per contribuire alla costruzione del mosaico dello Spirito presente nella nostra realtà carismatica. Leggeremo la «Carta di comunione della Famiglia Salesiana» in chiave di speranza.

L'ultimo aspetto della riflessione di queste giornate è quello che ci lancia nell'anno 1998, per camminare insieme sotto la guida di colui che è punto di riferimento centrale della Famiglia: il Rettor Maggiore ci consegna la Strenna dell'anno, ossia l'ispirazione con la quale cammineremo insieme con la Chiesa come Famiglia Salesiana.

Il tutto viene realizzato in un autentico spirito di famiglia: un exallievo e la Consigliera generale per la Famiglia Salesiana daranno la «Buona notte»; i novizi e le novizie ci allieteranno con la creatività e capacità tipicamente giovanile animando la serata in famiglia.

Attenzione però: attraverso tutto questo vogliamo far scorrere uno spirito di preghiera. Con calma, concentrazione e nella convinzione che possiamo renderci disponibili alla conversione a cui siamo chiamati. Tutto quello che sarà detto e discusso in questi giorni deve calare nel cuore aperto allo Spirito, deve essere contemplato nelle viscere per arrivare al punto di «dare ragione a Dio» e ritornare a casa rinnovati.

Una sola cosa ancora: ricordiamo che i discepoli, parlando alla folla dopo la Pentecoste, «annunziavano le grandi opere di Dio» (At 2,11). Il nostro impegno in questi giorni è di dirci quelle grandi cose, di condividere le cose grandi che Dio sta facendo attraverso i vari gruppi, le molte persone e le molteplici presenze della Famiglia Salesiana nel mondo.